

Estratto dal volume:

PICCOLO MANUALE DI GRECO BIBLICO

Autore: Dott. Scalabrino Pino – Pubblicato dalla casa editrice HILKIA ITALIA

www.hilkia.com - italy@hilkia.com

per info telefonare al fr. **Eliseo Lattuca 339 1012470**

Lo studio appassionato e appassionante delle lingue originali in cui sono state scritte



Pino Scalabrino

**PICCOLO MANUALE
DI ELEMENTI DI
GRECO BIBLICO**

CON NOTE DI ESEGESI, ERMENEUTICA E SPIRITUALITÀ

REGOLE GENERALI DI INTERPRETAZIONE FILOLOGICA
DEI TESTI SACRI DEL NUOVO TESTAMENTO
CON IMPLICAZIONI DOTTRINALI E SPIRITUALI PER IL CREDENTE

VOLUME 1



le Sacre Scritture, l'Ebraico (A.T.) e il Greco (N.T.), con cui Dio ha parlato e si è rivelato agli uomini, utilizzando il nostro linguaggio, ti permetterà di avvicinarti direttamente al testo ispirato, in modo da coglierne quelle sfumature e significati, che sfuggono alla nostra lingua e che non facilmente risaltano nelle traduzioni.

Dopo uno studio preliminare della grammatica greca a base delle nostre lezioni su un qualsiasi testo scolastico (noi richiameremo solo alcune brevi nozioni essenziali in corsivo), è importante consultare le versioni interlineari e i dizionari in lingua originale (di cui si parla nella bibliografia), in modo da riuscire ad afferrare meglio il significato profondo e spirituale di concetti nati e sviluppatisi all'interno di una lingua e cultura lontana da noi nel tempo.

In altre parole si tratta, nella lettura dei testi, di riconoscere il pensiero originario degli Autori ispirati per quel che volevano dire nel loro tempo, rispettando la prospettiva storica, e non facendo dire loro quello che non intendevano affatto affermare, cercando con forzature di adattare con le nostre traduzioni i significati al nostro tempo e alla nostra cultura.

In tal modo, rispettando la prospettiva storica, si riuscirà a cogliere quello che pensavano e volevano veramente esprimere gli Autori nel loro tempo e non quello che gli facciamo dire noi oggi.

Purtroppo le traduzioni non sono ispirate e non sempre rispettano e onorano il testo originale, che è invece ispirato.

Il mio lavoro non è una grammatica vera e propria e non ha l'intenzione di formare un traduttore specialistico, ma solo di consultare i testi sacri per scoprirne i significati autentici secondo le regole del Greco Biblico, diverse dal Greco classico. Queste mie semplici pagine (in cui agli inizi mi avvalgo della traslitterazione per poi lasciarla), sono finalizzate allo studio dell'Esegesi, dell'Ermeneutica e dell'Omiletica, e alla Spiritualità, di cui si tracciano di tanto in tanto, come esempi, brevi note e di cui ora vogliamo dare delle brevi e semplici spiegazioni preliminari.

L'ESEGESI

Per Esegesi (dal greco: "ἐξήγησις" – xéghesis = guida / spiegazione) si intende la scienza, che si occupa dell'analisi filologica, che studia la traduzione dei termini e dei significati linguistico-letterari inerenti oggettivamente alle parole (logos) del testo biblico secondo i loro etimi e radici, che sono di per se "carichi di verità" (Heidegger). Inoltre l'Esegesi cura l'analisi critica del testo biblico, inserendo i testi nel contesto storico quanto alla loro stesura, struttura, composizione e formazione, e confrontando i passi paralleli.

Per fare Esegesi biblica occorre conoscere bene le lingue: Ebraico e Greco, le loro regole grammaticali e sintattiche, la storia, l'archeologia, gli usi e costumi dell'epoca e le fonti. Si tratta di uno studio prevalentemente erudito (=STUDIO CULTURALE).

L'ERMENEUTICA

La parola Ermeneutica deriva dal greco "ἑρμηνευτική" (ermeneutikè), a sua volta derivato dal verbo greco "ἑρμηνεύω" (hermenèuo = esporre / interpretare).

L'Ermeneutica biblica è, quindi, l'arte di interpretazione spirituale dei testi sacri, che implica ovviamente come presupposto l'Esegesi.

L'Ermeneutica è, pertanto, la scienza che si occupa del metodo per interpretare i SENSI o i SIGNIFICATI SPIRITUALI del testo biblico, che vanno al di là delle semplici parole e come sono intesi da Dio (=STUDIO SPIRITUALE).

Importante per fare Ermeneutica biblica è "**essere nati di nuovo**" e "**dipendere dallo Spirito Santo**", che ha ispirato i testi che solo sotto la sua illuminazione possiamo comprendere, scoprendo:

1. La "fusione degli orizzonti" (Gadamer) tra il passato e il presente;
2. L'"orizzonte delle domande": Che cosa voleva dire la Parola allora? Che cosa vuol dire a noi oggi?
3. I SENSI CRISTOLOGICI (Allegorici)
4. I SENSI PROFETICI (Anagogici, che riguardano il futuro)
5. I SENSI MORALI (Tropologici, che riguardano il presente)
6. I SENSI STORICI (che riguardano il passato) delle Sacre Scritture.

Ciò che conta nell'interpretazione ermeneutica è la "contemporaneità della fede" (Kierkegaard): Come vivere l'insegnamento della Parola ora come allora?

L'Esegesi e l'Ermeneutica crescono insieme, dipendendo l'una dall'altra e sono inseparabili come due facce di una stessa medaglia e come le due ali di un uccello; insomma sono in funzione l'una dell'altra.

Da qui la loro importanza non solo per il biblista, che studia le Scritture, ma anche per il predicatore e per ogni credente per i quali il Libro sacro è Parola di Vita eterna.

Gesù è il grande Esegeta delle Scritture dell'Antico Testamento e il grande Ermeneuta di Dio nel Nuovo Testamento.

L'OMILETICA

L'Omiletica è lo studio della preparazione e presentazione di un sermone o predicazione basata sul testo biblico nella Chiesa. Dal verbo greco ὁμιλεῖν - homilèin (= "conversare, intrattenere, adunarsi") deriva la parola "ὁμιλία - omelia" (= discorso familiare, lezione), che indica la scienza della predicazione.

Una buona conoscenza esegetico-ermeneutica della Parola di Dio, sotto l'unzione dello Spirito Santo, aiuterà moltissimo il predicatore ad esprimere un messaggio qualificato da parte di Dio, di cui egli è un canale, un servitore e un ambasciatore (2 Corinzi 5:20).

La predicazione omiletica può essere:

- Allegorica
- Dottrinale
- Morale
- Profetica
- Evangelistica
- Ecclesiologica
- Cristologica

"Le parole dell'Eterno sono parole pure, argento raffinato in una fornace di terra, purificato sette volte". (Salmo 12:7).

LA SPIRITUALITÀ

L'Esegesi, l'Ermeneutica e l'Omiletica biblica tendono naturalmente alla Spiritualità.

Cosa intendiamo per "spiritualità"? E' una parola dal valore e dal significato polisemantico.

Il termine è nato storicamente in ambito cristiano e fu usato per la prima volta da S. Girolamo per indicare che la vita del neo battezzato o dell'adulto neo convertito, insomma del cristiano, doveva essere vissuta sotto l'influsso dello Spirito, la cui

presenza lo faceva diventare un "uomo nuovo", cioè "spirituale" e non più "carnale", cioè non più l'uomo vecchio della "carne di peccato" del passato.

Spiritualità è, dunque, il cammino a tappe verso la santificazione e la perfezione, che porta alla crescita spirituale della statura dell'uomo perfetto in noi: il Cristo (Efesini 4:13).

Mi auguro che questo studio permetta di aggiungere alla tua fede personale più conoscenza (2 Pietro 1:5), sapienza e rivelazione in modo da trasformare il LOGOS (Parola scritta) in RHEMA (Parola vissuta), cioè in vita della propria vita, in arricchimento spirituale. Qualsiasi studio, infatti, non serve e non ha senso, se non è cristologico e cristocentrico, se non è guidato dallo Spirito Santo, se non porta alla conoscenza e all'amore di Cristo e se non ci fa crescere in Lui, glorificando il Signore.

"Ἐρευνᾶτε τὰς γραφάς, ἐκεῖναί εἰσιν αἱ μαρτυροῦσαι περὶ ἐμοῦ"

Voi studiate le Scritture, esse sono quelle che testimoniarono per me (Giovanni 5:39).

Pongo, dunque, questo lavoro come una "diakonìa" al servizio della Chiesa, Corpo di Cristo: Ciascuno, secondo il dono (χάρισμα) che ha ricevuto, lo metta a servizio degli altri (διακονοῦντες)" (1 Pietro 4:10), affinché "la Parola di Dio corra - faccia progressi e sia glorificata (ὁ λόγος τοῦ κυρίου τρέχη καὶ δοξάζηται)" in ogni luogo e in ogni tempo, come insegna l'Apostolo Paolo (2 Tessalonicesi 3:1).

INTRODUZIONE STORICA

Il "greco biblico" del Nuovo Testamento non è il "greco classico" di Omero e dei Filosofi greci, ma un greco parlato dal popolo, detto "koinè diàlektos" o "lingua comune", basata sul dialetto attico, che con le conquiste di Alessandro Magno si diffuse (a partire dal IV sec. a. C.) in tutto l'arco del Mediterraneo ellenizzato. Questa lingua era parlata, usata e compresa dal popolo in tutto il mondo civilizzato di allora tanto ad Atene come a Roma e a Gerusalemme.

Col tempo la "koinè diàlektos" eliminò tutti dialetti e le parlate locali, affermandosi come lingua letteraria.

Il Nuovo Testamento fu scritto in questa lingua e, perciò, poteva essere accessibile e comprensibile a tutti gli abitanti dell'Impero romano. "Pilato fece un'iscrizione e la pose sulla croce. V'era scritto: Gesù il Nazareno, il Re dei Giudei, era scritta in ebraico, in **greco** e in **latino**: "Ἐβραϊστί, Ἑλληνιστί, Ῥωμαϊστί" (Giovanni 19:19-20).

Gesù in Luca 4:16-20 nella sinagoga di Nazareth lesse agli inizi del suo ministero il passo di Isaia 61 in ebraico, la lingua ispirata e studiata dai dotti scribi e farisei, ma Egli parlava in aramaico, la lingua del popolo. Nell'Apocalisse Gesù parla a Giovanni e alle sette chiese la "koinè diàlektos", ossia il greco biblico, la lingua comune nell'arco del Mediterraneo, la lingua dei Gentili e della nuova Chiesa, la nuova lingua ispirata in

cui sarà scritto tutto il Nuovo Testamento. Il greco biblico, pertanto, tende ad una maggiore espressività e ad una maggiore semplicità e scioltezza rispetto al greco classico.

L'ALFABETO GRECO

“Εγώ εἰμι τὸ Ἄλφα καὶ τὸ Ὠ”

“Io sono l’Alfa e l’Omega” (Apocalisse 1:8)

ALFA è la prima lettera dell’alfabeto greco, come una prua che apre (Α) e **OMEGA** è l’ultima come una poppa che chiude (Ω); **IOTA** (ι) è la lettera più piccola.

Quando Gesù disse: “Io sono l’Alfa e l’Omega” è come se avesse detto: “Io sono la A e la Z” e, infatti, aggiunge: “Il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine” (Apocalisse 22:13).

BREVE NOTA ESEGETICO-ERMENEUTICA

La Bibbia termina con questo messaggio personale di Gesù Cristo, come se affermasse: Io sono l’intero alfabeto della Bibbia, della storia e della tua vita, realtà che non potrai mai decifrare e decodificare senza di Me, che sono l’intera Parola di Dio.

Gesù è, dunque, la “Parola fatta carne” (Giovanni 1:14), l’ultima e unica Parola decisiva di Dio, che è passata in mezzo a noi ed ha parlato il nostro linguaggio umano, che gli scrittori ispirati del Nuovo Testamento ci hanno trasmesso e tradotto in greco biblico (koinè diàlektos) con le sue regole e le sue sfumature, che noi ci accingiamo a studiare per avvicinarci il più possibile al loro pensiero autentico e originario.

ALTRE PARTICOLARITÀ DEL GRECO BIBLICO: SIGNIFICATI ESEGETICI E SPIRITUALI DI ALCUNI TERMINI

1. Bisogna fare una differenza tra

- a. “**Psychè** - ψυχή” (= anima - principio che anima la nostra vita esterna, esteriore, razionalità; in ebraico nefesh נֶפֶשׁ) e
- b. “**Pnèuma** - πνεῦμα” (= spirito - principio spirituale che anima la vita interiore; in ebraico: ruach רֹּחַ).

A volte però “psychè” ha valore di pronome riflessivo: “Ὁς ἐὰν ζητήσῃ τὴν ψυχὴν αὐτοῦ σῶσαι ἀπολέσει αὐτήν” -**Chi cercherà di salvare la propria vita** (= anima = se stesso), la perderà” (Luca 17:33), che si può rendere con “ chi cercherà di salvarsi...”.

BREVE NOTA ESEGETICO-ERMENEUTICA:

1. Paolo in 1 Corinzi 2:14,15 usa due aggettivi "Ψυχικός" e "πνευματικός", che richiamano ψυχή e πνεῦμα:

"Ψυχικός δὲ ἄνθρωπος οὐ δέχεται τὰ τοῦ πνεύματος τοῦ θεοῦ".

L'uomo razionale non comprende (riceve) le cose dello spirito di Dio"...

Ὁ δὲ πνευματικός ἀνακρίνει μὲν πάντα"

Ma lo spirituale giudica ogni cosa".

Per "uomo psichico e razionale" Paolo intende molto probabilmente il filosofo e lo gnostico, l'incredulo. Per uomo "spirituale" intende colui che si lascia guidare dallo Spirito Santo.

2. In greco il verbo "**AMARE**" non è univoco, ma si esprime in vari modi secondo i vari significati che esso assume:

a. L'amore "erào" - ἐράω (da cui deriva il termine "èros) è l'amore fisico e sensuale degli amanti, amore che ci fa nascere carnalmente.

b. L'amore "sterghèò" - στεργέω è l'amore naturale dei genitori verso i figli, dei figli verso i genitori, dei fratelli tra di loro ed è quello che ci fa crescere.

c. L'amore "filèò" (φιλέω da cui deriva il termine "filìa) è l'amore tra gli amici ed è quello che ci fa maturare.

d. L'amore "agarào" (ἀγαπάω da cui deriva il termine "agàpe) è l'amore di Dio, quello infinito, quello che ama disinteressatamente, eroicamente, fino al sacrificio di sé, quello che ci perfeziona e ci salva.

N.B.:

I primi due termini "**ἐράω**" e "**στεργέω**" sono molto usati nel greco classico, ma non nei testi del Nuovo Testamento dove sovrabbondano invece gli ultimi due: "**φιλέω**" e "**ἀγαπάω**", i verbi dell'amore cristiano.

BREVE NOTA ESEGETICO-ERMENEUTICA:

Si ricordi come in Giovanni 21:15 Gesù chiede a Pietro per due volte: "**ἀγαπᾷς με;**" - Mi ami (agapàs) tu? Pietro risponde con "**φιλῶ σε**" - Filèò". Allora Gesù la terza volta abbassa la pretesa della sua richiesta e gli chiederà: "**Φιλεῖς με;**" Filèis me?". Pietro risponderà sempre con "Ti amo di un **amore di amicizia**" e non di un **amore agape**, perché non è stato capace di dare la sua vita per lui, come invece aveva detto nel cenacolo l'ultima sera.

Il Nuovo Testamento utilizza prevalentemente questi ultimi due verbi: "filèò" (sostantivo: filìa = amicizia) e "agarào" (sostantivo: ἀγάπη - agàpe = amore).

Anche il verbo “**VEDERE**” si esprime in vari modi, assumendo diversi significati: ad esempio in Giovanni 20:1-10 dove si parla della corsa al sepolcro, vengono usati per i tre protagonisti tre verbi diversi col significato di “vedere”:

- a. “**βλέπει** - da Blèpo” è il vedere di Maria Maddalena = visione sensitiva, emotiva, superficiale, tanto che pensa di vedere un ortolano (Giovanni 20:1);
- b. “**θεωρεῖ** - da Theorèò” è il vedere di Pietro = visione razionale sul sepolcro vuoto e sui pannolini lasciati giacenti (in greco: κείμενα – kèimena = afflosciati su se stessi, come se il corpo del Signore fosse sgusciato fuori) (Giovanni 20:6);
- c. “**εἶδεν** - aoristo da Orào” è il vedere di Giovanni = visione amorosa e intuitiva di fede nel Signore risorto (Giovanni 20:8: “εἶδεν καὶ ἐπίστευσεν - vide e credette”).

“Orào” è il verbo della fede.

In greco tre parole esprimono la **VITA**:

- a. “**βίος** - Bios” = è la vita biologica e naturale;
- b. “**ψυχή** - Psichè” = è la vita della mente (il raziocinio, il pensare, i sentimenti, gli affetti, le emozioni);
- c. “**ζωή** - Zoè” = è la vita spirituale e soprannaturale:
Gesù dice: “Εγώ εἰμι ἡ ζωή”.
- d. **La Vita (Zoè) sono Io (Giovanni 14:6).**
“ὁ πιστεύων εἰς ἐμέ, ἔχει ζωὴν αἰώνιον. Ἐγώ εἰμι ὁ ἄρτος τῆς ζωῆς”.
- e. “**Chi crede in Me ha vita (zoèn) eterna, Il pane della vita (zoès) sono Io**”
(Giovanni 6:47-48).

BREVI NOTE ESEGETICO-ERMENEUTICHE

Delle tre vite dateci da Dio, dopo il peccato Adamo ed Eva conservarono solo la vita biologica (βίος) e psichica (ψυχή), ma persero la vita spirituale (ζωή), che il Signore Gesù è venuto a ridarci.

1 Tessalonicesi 5:23 parla poi anche di tre parti del nostro essere, che è trino ed uno, come Dio, che ci ha fatto a sua immagine e somiglianza:

“Αὐτὸς δὲ ὁ θεὸς τῆς εἰρήνης ἀγιασάσαι ὑμᾶς ὁλοτελεῖς· καὶ ὁλόκληρον ὑμῶν τὸ πνεῦμα καὶ ἡ ψυχή καὶ τὸ σῶμα ἀμέμπτως ἐν τῇ παρουσίᾳ τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ χριστοῦ τηρηθείη”.

Lo stesso Dio della pace santifichi voi completi; e integro di voi lo **spirito** (τὸ πνεῦμα) e l'**anima** (ἡ ψυχή) e il **corpo** (τὸ σῶμα) irreprensibilmente nella venuta del Signore nostro Gesù Cristo sia conservato.

L'uomo pertanto è un composto di spirito – anima - corpo, che, purtroppo, il peccato ha distrutto e dissociato. Gesù viene definito in

- a. Giovanni 1:18 "μονογενής - monoghenès" (= unigenito figlio di Dio) e in
- b. Luca 2:7 "πρωτότοκον - protòtokon" (= primogenito figlio di Maria);
- c. Inoltre, non risulta mai che Gesù sia un essere creato (come affermano erroneamente i Testimoni di Geova), ma generato: "primogenito (protòtokos: cioè generato-tokos prima-proto) di ogni creatura" (Colossesi 1:15), infatti "Egli è prima (πρὸ) di ogni cosa creata... Egli è il principio (ἀρχῆ - archè: cioè Colui che ha messo in moto tutta la creazione)" (Colossesi 1:17-18). D'altra parte come poteva un essere creato creare il mondo.

La **PAROLA DI DIO** viene definita in due modi: "λόγος -lògos" e "ῥῆμα -rhèma".

- **λόγος** è la Parola oggettiva (ῥ ὁ ῥ ὁ davàr).
Gesù, Parola di Dio:
"Ἐν ἀρχῇ ἦν ὁ λόγος, καὶ ὁ λόγος ἦν πρὸς τὸν θεόν, καὶ θεὸς ἦν ὁ λόγος"
In principio era la Parola (Logos)...
"καὶ ὁ λόγος σὰρξ ἐγένετο, καὶ ἐσκήνωσεν ἐν ἡμῖν".
E la Parola(Logos) si è fatta carne ed ha posto la tenda fra noi" (Giovanni 1:1.14).

"Ὁ ἦν ἀπ' ἀρχῆς, ὃ ἀκηκόαμεν, ὃ ἐώρακαμεν τοῖς ὀφθαλμοῖς ἡμῶν, ὃ ἐθεασάμεθα, καὶ αἱ χεῖρες ἡμῶν ἐψηλάφησαν περὶ τοῦ λόγου τῆς ζωῆς".
Quel che era dal principio, quel che abbiamo ascoltato, quel che abbiamo visto coi nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e le nostre mani hanno toccato della Parola (Logos) della vita" (= Gesù) (1 Giovanni 1:1).
- **Logos** è anche la Parola scritta della Bibbia, quella predicata e annunciata:
"καὶ ἔχομεν βεβαιότερον τὸν προφητικὸν λόγον".
Noi abbiamo più certa la Parola (Logos) profetica (2 Pietro 1:19).
e
"Ἀφ' ὑμῶν γὰρ ἐξήχηται ὁ λόγος τοῦ κυρίου οὐ μόνον ἐν τῇ Μακεδονίᾳ καὶ ἐν τῇ Ἀχαΐᾳ".
Tramite voi infatti è risuonata la Parola(Logos) del Signore non solo nella Macedonia e nell'Acaia" (1 Tessalonicesi 1:8).
- **ῥῆμα** è la Parola soggettiva (ῥ ῥ ῥ ῥ 'amàr), interiorizzata, quella creduta e accettata con fede, quella che entra nel cuore, cambia la nostra esistenza, diventando parola di fede e vita della nostra vita:

- a. "τὰ ῥήματα ἃ ἐγὼ λαλῶ ὑμῖν, πνεῦμά ἐστιν καὶ ζωὴ ἐστιν".
Le parole che dico a voi, sono spirito e sono vita. (Giovanni 6:63)
- b. "Ἄρα ἡ πίστις ἐξ ἀκοῆς, ἡ δὲ ἀκοὴ διὰ ῥήματος θεοῦ"
Dunque la fede dall'udire e l'udire dalla Parola (Rhema) di Dio"
(Romani 10:17);
- c. "τὸ δὲ ῥῆμα κυρίου μένει εἰς τὸν αἰῶνα. Τοῦτο δὲ ἐστιν τὸ ῥῆμα τὸ εὐαγγελισθὲν εἰς ὑμᾶς".
La Parola (Rhema) del Signore dimora in eterno: questa è la Parola (Rhema) che è stata annunziata avoi" (1 Pietro 1:25) e, quindi, creduta.
- d. "Νῦν ἀπολύεις τὸν δοῦλόν σου, δέσποτα, κατὰ τὸ ῥῆμά σου, ἐν εἰρήνῃ"-
Ora dimetti il servo tuo, o Signore, secondo la parola tua, in pace (Luca 2:29).

BREVE NOTA ESEGETICO-ERMENEUTICA:

Logos (λόγος) in genere è la parola pensata, parlata, annunciata.

Rhema (ῥῆμα), dal verbo "ῥέω - rheo" (=scorrere), è invece quella parola ascoltata e creduta, che scorre dentro di noi e fa presa nel nostro cuore, cioè quella parola che ci converte e cambia tutta la nostra vita.

La parola che noi traduciamo "**SERVO-SERVITORE**" si trova più volte nel Nuovo Testamento, ma è espressa con vari termini, che assumono vari significati nel greco biblico:

1. "doûlos - δοῦλος"
E' il servo-schiavo, legato, incatenato (Filippesi 2:7)
2. "diàkonos - διάκονος"
E' il servo che amministra (Matteo 23:11)
3. "thèrapon - θεράπων"
E' il servo assistente e curante (Ebrei 3:5)
4. "oikètes - οἰκέτης"
E' il servo domestico (1 Pietro 2:18)
5. "mìsthios - μίσθιος"
E' il servo ad ore salariato (Luca 15:17)
6. "paidagogòs - παιδαγωγός"
E' il servo che guida e insegna al bambino (Galati 3:24)
7. "yperétes - ὑπηρέτη"
E' il servo armato o guardia (Giovanni 18:12)

Paolo nelle sue lettere si autodefinisce sempre come:
"δοῦλος Ἰησοῦ χριστοῦ" - doùlos Christoū Iesoù".
schiaivo di Gesù Cristo, Romani 1:1.

**Se sei interessato
ad acquistare il testo intero,
telefona a Eliseo Lattuca 339 1012470
oppure visita il sito
www.hilkia.com
per ordinarlo.**

**HILKIA
LIBRI SANI
CHE TI AIUTANO
A CRESCERE SPIRITUALMENTE**